

[www.adista.it](http://www.adista.it)

Primo piano

## MAGISTRATURA E MANOVRE INSIDIOSE

Michele Di Schiena\*

**L**o scandalo che sta investendo il Consiglio Superiore della Magistratura e alcuni uffici giudiziari mette in evidenza i comportamenti devianti e scorretti, emersi nel corso di alcune inchieste penali, di magistrati, consiglieri del CSM ed esponenti politici di notevole rilievo. Sarà poi l'esito definitivo dei procedimenti giudiziari a dire se i fatti addebitati assumano o meno i caratteri di specifici reati ma non vi è dubbio che le desolanti vicende sono il frutto di un inammissibile intreccio di ambizioni carrieristiche, di pratiche clientelari e di tortuosi interessi partitici, documentati da notizie che fanno nomi e cognomi indicando fatti specifici, appartenenze politiche e ruoli dei protagonisti. Un andazzo tanto grave da indurre il vicepresidente del CSM David Ermini ad affermare che...

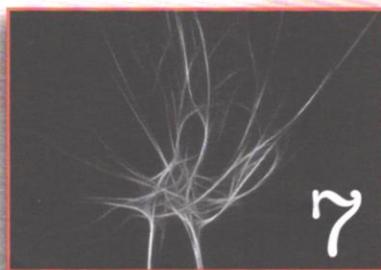
(continua a pag. 2)



6

Libertà e democrazia

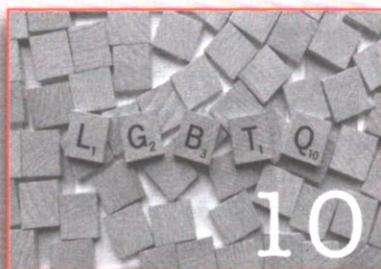
**L'UTOPIA  
DELL'ARCOBALENO**  
Vittorio Mencucci



7

Una lettera ad Avvenire

**SULL'ESPIANTO  
DI ORGANI**  
Roberto Fantini



10

Pastorale LGBT

**CAMMINANDO  
S'APRE CAMMINO**  
Carmine Taddeo

**Edmondo Lupieri CRONACHE DAL TRUMPSTAN. NON CAPISCO pag. 3 • Greenpeace LA FORESTA NON È UN DISCOUNT pag. 4 • Cristina Mattiello L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 5 • Giannino Plana NEL CENTENARIO DELLA NASCITA. ADRIANA ZARRI, MONACHESIMO IN DIALOGO pag. 8 • Giuseppina D'Urso INTERVISTA A RITA TORTI. PER UNA SFIDA MASCHILE AL PATRIARCALISMO pag. 12 • Mauro Pesce PAROLA DI UOMO. COME LEGGERE LA BIBBIA pag. 15 • Federico Tulli L'ARTE DI INSEGNARE FA PAURA AI POTENTI pag. 16**

...“o sapremo riscattare coi fatti il discredito che si è abbattuto su di noi o saremo perduti”. Un’espressione nella quale ovviamente il “noi” e il “saremo perduti” non si riferiscono certo a coloro che oggi compongono il Consiglio Superiore della Magistratura (ne siamo certi perché è da escludere una simile concezione corporativa degli interessi in gioco), ma al CSM in sé come organo di rilievo costituzionale nonché alla Magistratura nel suo complesso e alle istituzioni della nostra democrazia.

Il CSM infatti è l’organo di autogoverno dei magistrati che, in linea con la Costituzione e con le normative in materia, decide sui problemi riguardanti le carriere dei giudici con l’intento di assicurare le garanzie di autonomia e di indipendenza dei magistrati in attuazione dell’articolo 104 della Costituzione il quale proclama che “la Magistratura costituisce un organo autonomo e indipendente da ogni altro potere”. Ed è proprio per l’adempimento di questo dovere che viene attribuita a tale organo la responsabilità di deliberare su assunzioni, promozioni, trasferimenti e provvedimenti disciplinari dei singoli magistrati.

È giusto che lo scandalo in questione provochi allarme sociale e la richiesta di urgenti interventi, ma occorre fare attenzione per evitare che al danno di questa vicenda si aggiunga la beffa di buttare, come si suole dire, “con l’acqua sporca anche il bambino”. Un “bambino” che in questo caso è la rappresentazione metaforica di quella “autonomia della Magistratura” quotidianamente vissuta e testimoniata da migliaia di giudici che, lontani dai riti e dai cla-

mori della notorietà, fanno scrupolosamente il proprio dovere costituendo un baluardo contro il dilagante malaffare e tutte le forme di illiceità. E lo fanno spesso in situazioni difficili per la carenza delle prescritte collaborazioni e dei necessari servizi e perché in alcuni casi esposti anche al rischio di ritorsioni criminali.

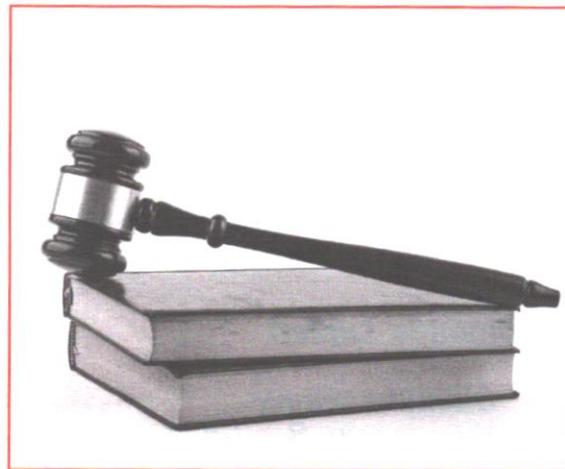
È giusto che si accendano i riflettori su quanto di negativo avviene all’interno dell’ordinamento giudiziario, ma nessuno pensi di capovolgere la logica della necessaria operazione riformatrice comprimendo l’autonomia della Magistratura perché se è vero che i deprecabili traffici sono il frutto di indegne intese fra politici corruttori e magistrati corruttibili è anche certo che l’oggetto di questi tortuosi affari ha sempre la finalità di condizionare o influenzare decisioni giudiziarie.

Occorre fare esattamente l’opposto e cioè riproporre, veicolando con tutti gli strumenti formativi, il messaggio costituzionale per il quale la giustizia, per sua natura indipendente, “è amministrata in nome del popolo” (come riconferma del principio della sovranità popolare) da giudici “soggetti soltanto alla legge” (sottratti quindi a qualsiasi influenza o condizionamento politico) e distinguibili solo fra loro “per la diversità delle funzioni”. Precisazione questa che non consente la separazione delle carriere con due diversi Consigli Superiori (come voleva un fallito tentativo di riforma). Una soluzione che finirebbe per fare della Magistratura inquirente un organismo auto-centrato destinato a subire futuri assoggettamenti politici restando esposto al rischio di trasformarsi in un corpo separato con accentuate inclinazioni punitive estranee a quel ruolo di “parte imparziale” che l’ufficio del Pubblico

Ministero è chiamato a svolgere anche in un sistema accusatorio.

Non si riesumino quindi la separazione delle carriere (la distinzione è un’altra cosa ed è già operante) né i tentativi di inventare questa o quella forma di controllo politico sull’esercizio dell’azione penale perché ciò che occorre è ben altro. Sono indubbiamente indispensabili riforme (anche del sistema elettorale) rivolte a superare nel CSM le correnti quali espressione partigiana di forze politiche ma occorre farlo senza mortificare il confronto fra aree culturali diverse perché una tale scelta, oltre a limitare il diritto di associazione e di libera manifestazione del pensiero sanciti dagli articoli 18 e 21 della Costituzione, condannerebbe tale organo e l’intera Magistratura a una inconcepibile e dannosa povertà intellettuale favorendo inclinazioni tecnicistiche e corporative. C’è intanto urgente bisogno che vengano applicati il dettato costituzionale e le normative vigenti in materia. Sullo scandalo in questione il CSM, quello attualmente operante, può esercitare i poteri disciplinari di cui dispone, gli organi giudiziari possono procedere nelle loro inchieste e la politica, se vuole rigenerarsi nelle sue espressioni coinvolte nello scandalo, può intervenire per valutare

\* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione



## cronache dal Trumpistan

rubrica a cura di **Edmondo Lupieri**

i casi specifici e assumere le sue responsabilità.

«Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?». L'interrogativo dantesco pone un problema di scottante attualità nel nostro Paese dove da qualche tempo la disobbedienza alle leggi, non giustificata da obiezioni di coscienza normativamente previste o comunque di elevato valore etico, è diventata non solo una mascherata pratica di illiceità assai diffusa ma anche una ostentata moda di inconcludenti politiche e di spericolati fustigatori di costumi. Un quadro poco incoraggiante al quale si aggiungono gli attacchi generici mossi in questi giorni alla magistratura e le indecifrabili sortite pubbliche di noti personaggi che nulla dicono però di concreto sul da farsi per sanzionare sul piano disciplinare i comportamenti attribuiti ad alcuni politici e ad alcuni magistrati e per approntare efficaci misure rivolte a prevenire deprecabili accadimenti. Nessuno vuol fare azzardati processi alle intenzioni, ma sarebbe utile evitare accuse o assoluzioni generalizzate e generiche, le une e le altre destinate a lasciare le cose così come stanno.

Secondo la nostra Costituzione il principio della divisione dei poteri, che è alla base dello Stato di diritto, e il principio di uguaglianza, per il quale la "pari dignità sociale" dei cittadini va concretamente attuata con una costante rimozione degli ostacoli che la impediscono, sono espressioni di valori che vanno vissuti e rilanciati. Una Magistratura autonoma non garantisce di per sé l'affermazione di questi valori anche sul versante della politica economica e sociale ma non vi è dubbio che ogni restringimento dell'indipendenza dei giudici provoca un'inevitabile compressione di diritti fondamentali e una esponenziale crescita di arbitri e ingiustizie. ●

### NON CAPISCO

Da 12 anni ormai vivo negli States. Come immigrato privilegiato. Al processo di naturalizzazione non ebbi problemi. Avevo memorizzato domande e risposte. Sapevo chi era il primo presidente, scrivere in inglese, i confini del Paese, i nomi degli oceani, la capitale del mio Stato (no, non è Chicago). Anche in che tipo di società viviamo: "Market or Capitalistic Society".

Tutti d'accordo.

"Lavori?", "Sì".

"Che fai?", "Insegno".

"Dove?", "Università".

"Cosa insegni?", "Nuovo Testamento". "Benvenuto".

Sorrisi. Stretta di mano.

Subito dopo l'insediamento di Trump, Ludovica Eugenio di Adista mi propone di scrivere, come se fossi seduto al bar con degli amici, una paginetta ogni tanto, per «spiegare l'America, questa America» ai lettori. Così sono nate le "Cronache dal Trumpistan". Il fatto è che, per spiegare qualcosa, uno, quella cosa, dovrebbe averla capita. E invece non capisco.

L'altro giorno un dipendente frustrato si licenzia, si arma e spedisce al creatore una dozzina di poveri disgraziati come lui, prima di essere crivellato di colpi dalla polizia in assetto di guerra. Normale. I politici hanno una frase fatta: *Our thoughts and prayers* per le vittime e le loro famiglie. I "pensieri" vanno bene per i laici, le "preghiere" per i credenti, la maggioranza cristiana degli elettori. Altri protestano. Ma una legge che riduca (si badi bene: che riduca, non che vieti) la circolazione almeno delle armi da guerra, non si fa. Anche se ormai siamo oltre i 30mila morti ammazzati ogni anno. Non capisco.

L'Ente per la Protezione dell'Ambiente ha appena autorizzato un incremento nell'uso di antibiotici in agricoltura. Anche se ormai ci sono altri 30mila morti ogni anno di gente che si becca un'infezione, di solito in ospedale, causata da batteri antibiotico-resistenti. Ma gli antibiotici costano poco e non conviene investire nella ricerca

di nuovi. Se funzionano, bene; altrimenti muori. Non capisco.

Ma se vai in ospedale e ti cambiano, per dire, un ginocchio, ti fanno l'intervento in day hospital e ti mandano subito a casa. Così riducono i costi (che sono comunque uno sproposito - ma tanto, se sei fortunato, c'è lo sconto tramite la tua assicurazione). In compenso, se a casa hai male, ti hanno già prescritto calmanti da stendere un cavallo. E ti rimangono le pillole, che non dovresti, ma puoi sempre prendere se hai altri dolori. Altri 30mila morti (numero che a questo punto sembra una maledizione) o forse più, ogni anno, per quella che adesso chiamano "epidemia degli oppioidi". Nemmeno qui capisco.

Le api, invece, muoiono a milioni. Ammazzate, con altri insetti, di ogni tipo, dai veleni di nuova generazione, che fan fuori le piante non geneticamente modificate e che ti vendono in monopolio le stesse corporation che ti vendono i veleni per poterle coltivare. E poi sembra che causino un po' di tumori qua e là, tanto che in Europa li hanno vietati. Anche qui ci capisco poco.

I miei soldi di contribuente, però, ora andranno anche per costruire un muro che dovrebbe tener fuori dal nostro paradiso centinaia di migliaia, o milioni, di disgraziati in fuga da miseria, e sovrappopolazione, dall'agricoltura in crisi per i cambiamenti climatici causati dai nostri inquinamenti globali, dalla criminalità organizzata, che ci rifornisce di droga e a cui vendiamo le armi, più potente e più ricca delle polizie locali e corrotte...

E andranno per tenere in piedi la macchina bellica più possente del pianeta, che divora tanto quanto spendono gli altri dieci Paesi più armati del mondo. Ma noi siamo minacciati, accerchiati, assediati: dobbiamo difenderci. Dobbiamo essere forti, essere grandi, di nuovo come una volta. Quando eravamo tutti solo bianchi, belli, intelligenti e magari tutti biondi e con gli occhi azzurri.

Oddio, pietà: non voglio capire. ●